



Corso TAM, 20 Ottobre 2022

Antonella Grazzini, Biologa

Direttiva Habitat 92/43/CE

<https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:1992L0043:20070101:IT:PDF>

- *considerando che la salvaguardia, la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche, costituiscono un obiettivo essenziale di interesse generale perseguito dalla Comunità conformemente all'articolo 130 R del trattato;*
- *considerando che il programma d'azione comunitario in materia ambientale (1987-1992) prevede disposizioni riguardanti la conservazione della natura e delle risorse naturali;*
- *considerando che la presente direttiva, il cui scopo principale è promuovere il mantenimento della biodiversità, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, contribuisce all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole; che il mantenimento di detta biodiversità può in taluni casi richiedere il mantenimento e la promozione di attività umane;*



RETE NATURA 2000

SIC – Siti di Importanza Comunitaria

Una volta approvate le misure di conservazione sito specifiche i SIC sono designati ZSC – Zone Speciali di Conservazione

Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Integra e modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici

Per molte specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri si registra una diminuzione, in certi casi rapidissima, della popolazione e tale diminuzione rappresenta un serio pericolo per la conservazione dell'ambiente naturale, in particolare poiché minaccia gli equilibri biologici.

Le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri sono in gran parte specie migratrici. Tali specie costituiscono un patrimonio comune e l'efficace protezione degli uccelli è un problema ambientale tipicamente transnazionale, che implica responsabilità comuni.

La conservazione delle specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri è necessaria per raggiungere gli obiettivi comunitari in materia di miglioramento delle condizioni di vita e di sviluppo sostenibile.

La preservazione, il mantenimento o il ripristino di una varietà e di una superficie sufficienti di habitat sono indispensabili alla conservazione di tutte le specie di uccelli. Talune specie di uccelli devono essere oggetto di speciali misure di conservazione concernenti il loro habitat per garantirne la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione. Tali misure devono tener conto anche delle specie migratrici ed essere coordinate in vista della costituzione di una rete coerente.



RETE NATURA 2000

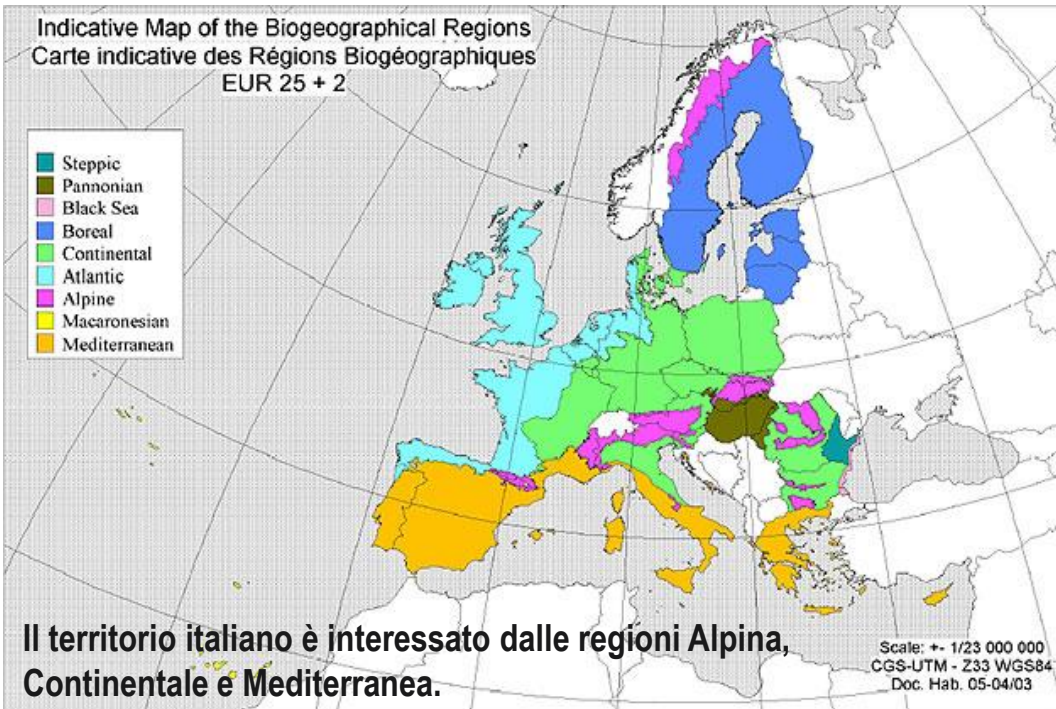
ZPS – Zone di protezione speciale

SITI DELLA RETE NATURA 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità.

Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

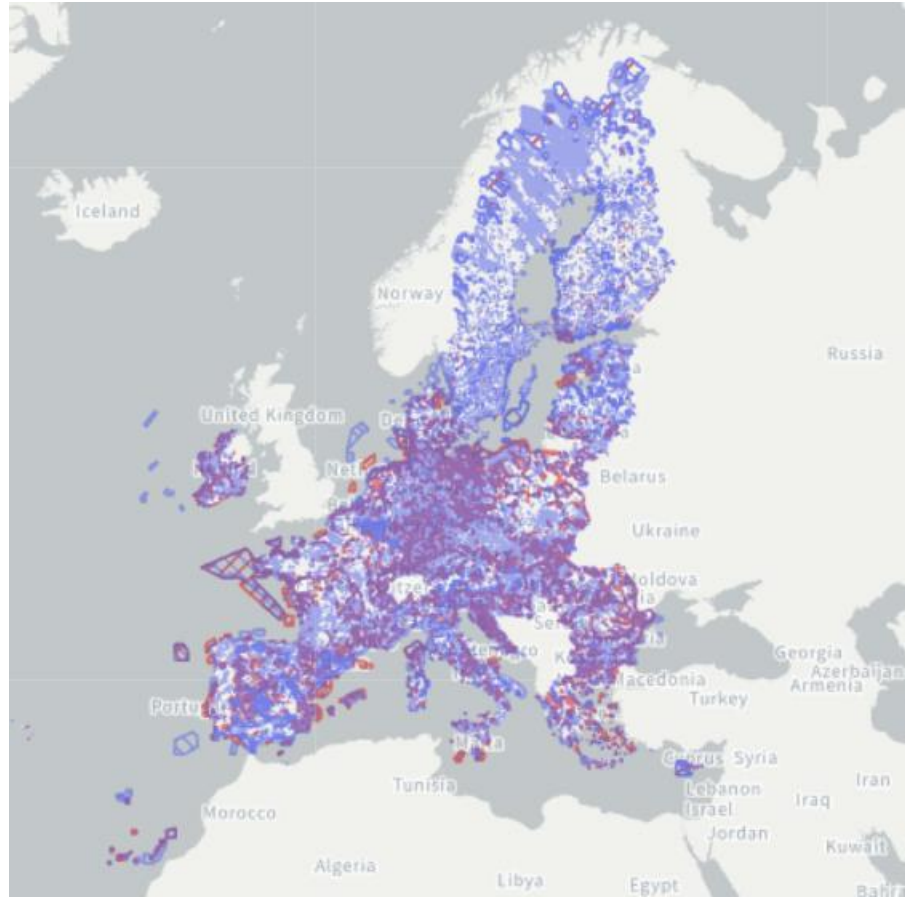
E' costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della [Direttiva 2009/147/CE](#) "[Uccelli](#)" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.



L'Unione Europea è suddivisa in 9 regioni biogeografiche, ambiti territoriali con caratteristiche ecologiche omogenee. L'efficacia della rete Natura 2000 per la conservazione di habitat e specie viene valutata a livello biogeografico, indipendentemente dai confini politico-amministrativi; anche le Liste dei Siti di Importanza Comunitaria vengono adottate per regione biogeografica.

I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) selezionati per ogni regione biogeografica, insieme alla Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva Uccelli, costituiscono la rete Natura 2000 che si estende su tutti e 27 gli Stati della UE.

<https://natura2000.eea.europa.eu/#>



Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità.

Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

SITI RETE NATURA 2000 IN ITALIA

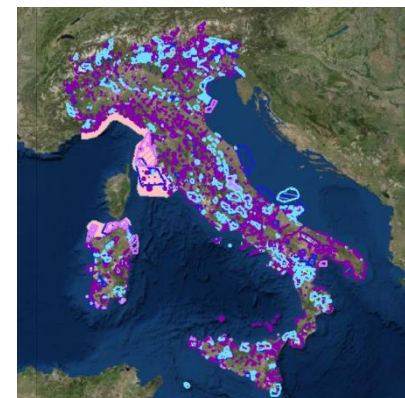
Ad oggi in Italia sono stati individuati da parte delle Regioni italiane 2637 siti afferenti alla Rete Natura 2000.

In particolare :

- 2358 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 2297 dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione
- 636 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 357 delle quali coincidenti con SIC/ZSC:

In Italia, i **SIC, le ZSC e le ZPS** coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e più del 13% di quello marino.

REGIONE	ZPS					SIC-ZSC					SIC-ZSC/ZPS				
	n. siti	superficie a terra		superficie a mare		n. siti	superficie a terra		superficie a mare		n. siti	superficie a terra		superficie a mare	
		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%
**Abruzzo	4	288.115	26,70%	0	0	42	216.557	20,07%	3.410	1,362%	12	36.036	3,34%	0	0
Basilicata	3	135.280	13,55%	0	0	41	38.672	3,87%	5.208	0,88%	20	30.020	3,01%	29.794	5,05%
Calabria	6	248.476	16,48%	13.716	0,78%	179	70.430	4,67%	21.049	1,20%	0	0	0	0	0
Campania	15	178.750	13,15%	16	0,002%	92	321.375	23,65%	522	0,06%	16	17.304	1,27%	24.544	2,99%
Emilia Romagna	19	29.457	1,31%	0	0	72	78.137	3,48%	31.227	14,37%	68	158.485	7,06%	3.646	1,68%
***Friuli Ven. Giulia	4	65.655	8,29%	231	0,28%	59	79.312	10,02%	2.648	3,18%	4	53.871	6,80%	2.760	3,32%
**Lazio	18	356.370	20,71%	27.581	2,44%	161	98.567	5,73%	41.785	3,70%	21	24.233	1,41%	5	0,0004%
Liguria	7	19.715	3,64%	0	0	126	138.067	25,49%	9.133	1,67%	0	0	0	0	0
Lombardia	49	277.655	11,64%	/	/	179	206.044	8,63%	/	/	18	19.769	0,83%	/	/
**Marche	19	116.740	12,45%	1.101	0,28%	69	94.488	10,07%	943	0,24%	8	10.204	1,09%	96	0,02%
***Molise	3	33.877	7,64%	0	0	76	65.607	14,79%	0	0	9	32.143	7,24%	0	0
*Piemonte	19	143.163	5,64%	/	/	101	124.916	4,92%	/	/	31	164.906	6,50%	/	/
PA Bolzano	0	0	0	/	/	27	7.422	1,00%	/	/	17	142.626	19,28%	/	/
PA Trento	7	124.192	20,01%	/	/	124	151.409	24,39%	/	/	12	2.941	0,47%	/	/
Puglia	7	100.842	5,16%	193.419	12,58%	75	232.771	11,91%	70.806	4,61%	5	160.837	8,23%	70.392	4,58%
Sardegna	31	149.710	6,21%	29.690	1,32%	87	269.537	11,18%	141.458	6,31%	10	97.235	4,03%	262.913	11,73%
Sicilia	16	270.792	10,53%	560.213	14,85%	213	360.963	14,04%	179.947	4,77%	16	19.618	0,76%	34	0,001%
Toscana	19	33.531	1,46%	16.859	1,03%	94	214.030	9,31%	398.335	24,37%	44	98.119	4,27%	44.302	2,71%
Umbria	5	29.123	3,44%	/	/	95	103.212	12,21%	/	/	2	18.121	2,14%	/	/
*Valle d'Aosta	2	40.624	12,46%	/	/	25	25.926	7,95%	/	/	3	45.713	14,02%	/	/
***Veneto	26	182.426	9,94%	571	0,16%	64	195.629	10,66%	26.317	7,53%	41	170.606	9,30%	0	0
TOTALE	279	2.824.495	9,37%	843.399	5,46%	2001	3.093.070	10,26%	932.789	6,04%	357	1.302.786	4,32%	438.486	2,84%



* Poiché il sito IT1201000 cade in parte in Piemonte ed in parte in Valle d'Aosta, il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna Regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

** Poiché il sito IT7110128 cade in Abruzzo, Lazio e Marche e il sito IT7120132 cade in Abruzzo, Lazio e Molise, il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna Regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

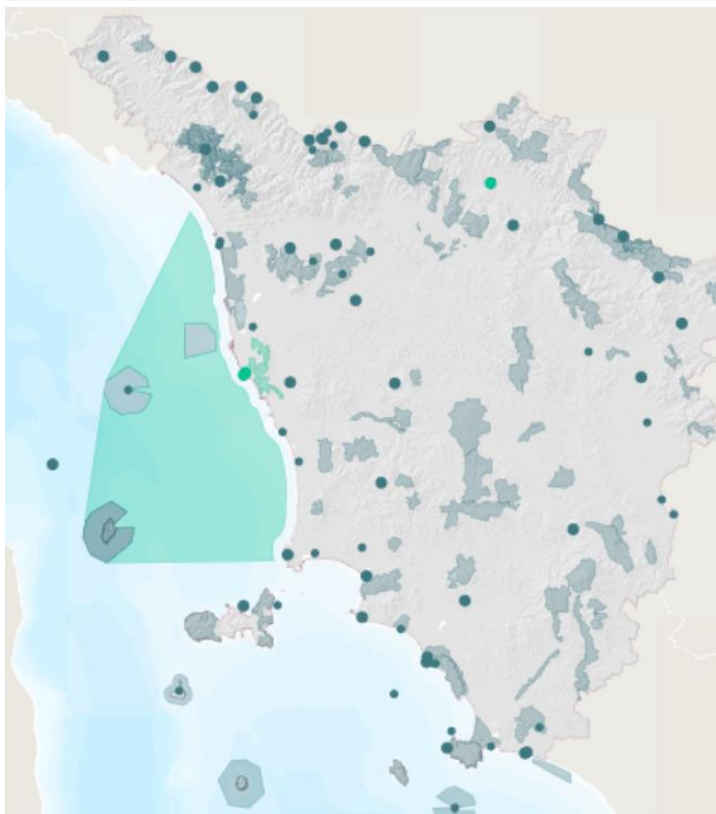
*** Poiché i siti IT3230085, IT3230006 e IT3230089 cadono in parte in Veneto ed in parte in Friuli, il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna Regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

/ Regioni che non hanno territorio a mare

SITI RETE NATURA 2000 IN TOSCANA

La ReteNatura 2000 risulta così costituita:

Numero	Tipologia sito : A= ZPS, B= pSIC, SIC e ZSC, C = ZSC-ZPS	Superficie (ettari)	
		Terrestre	Marina
4	SIC (Tipo B)	6.266	374.262
91	ZSC (Tipo B)	207.759	26.786
19	ZPS (Tipo A)	33.524	16.867
44	ZSC-ZPS (Tipo C)	98.080	44.342



<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/arprot.html>

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.



La materia ambientale nel contesto normativo nazionale

Costituzione italiana del 27/12/1947, entrata in vigore il 01/01/1948

Art. 9 – Tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione

Art. 32- Tutela della salute

MANCA UN RIFERIMENTO DIRETTO ALL'AMBIENTE

Nel corso degli anni la giurisprudenza ha interpretato gli articoli della Costituzione arrivando a ricomprendere il concetto della protezione ambientale

Legge costituzionale 18/10/2001 n° 3 Titolo V

L'Art. 117 c.2 lett. s) prevede che lo «Stato ha legislazione esclusiva in materia di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni naturali»

mentre a titolo concorrente alle Regioni vengono assegnate: «valorizzazione dei beni ambientali e culturali».

La Riforma del Titolo V della Costituzione avvenuta dopo molti anni di dibattiti e di proposte ha avuto il merito di aver inserito nel nuovo art. 117 Cost. la parola “**ambiente**”.

L'aver inserito l'ambiente quale materia nuova tra le competenze di Stato e Regioni ha comunque determinato un obbligo dell'ordinamento alla tutela dell'ambiente.

Rimaneva tuttavia il *problema della «costituzionalizzazione indiretta»* dell'ambiente: mancava una definizione chiara del termine ambiente o, almeno, dei suoi contenuti, nonché il problema della sua collocazione all'interno della scala dei valori della Costituzione

TESTO UNICO D.Lgs 03/04/2006 n° 152 «Norme in materia ambientale»

IL VALORE COSTITUZIONALE DELL'AMBIENTE

Sulla gazzetta ufficiale del 22 febbraio è stata pubblicata la L. 11 febbraio 2022, n. 1, entrata in vigore il 9 marzo 2022 che, in tre articoli, contiene la **riforma degli artt. 9 e 41 della Costituzione** (<https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione>).

Principi fondamentali

Articolo 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica [*cfr. artt. [33](#), [34](#)*].

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.

Parte I - Diritti e doveri dei cittadini

Titolo III - Rapporti economici

Articolo 41

L'iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare **danno alla salute, all'ambiente**, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali [*cfr. art. [43](#)*].

Alcuni aspetti da sottolineare:

1- l'ambiente viene finalmente inteso nella sua accezione più estesa e sistemica: ambiente, ecosistema, biodiversità

2 - l'ambiente è un valore da tutelare anche nell'"interesse delle future generazioni", questa espressione, utilizzata per la prima volta nel testo costituzionale, mostra la volontà di introdurre e affermare il principio della giustizia intergenerazionale.

3 – si supera la visione anacronistica, antropocentrica e utilitaristica dell'art. 9 e dell'art. 32, che trattano, rispettivamente, di tutela del paesaggio (in una visione in realtà alquanto "utilitaristica", con finalità di tipo prettamente estetico-turistico) e della salute (in una visione prettamente "sanitaria"), ma non direttamente di ambiente, come invece accade in molte altre costituzioni di Paesi considerati ben meno evoluti del nostro...(Stefano Maglia)

Non mi convince affatto il tentativo di confondere l'ambiente con l'habitat umano, giustificando così non solo l'assoggettamento del medesimo a standard soggettivi ed utilitaristici, ma anche la ricomprensione in questo concetto dei beni culturali, artistici, urbanistici ed archeologici, come peraltro – ed in tutta onestà intellettuale – è stato invece esposto spesso da una assai autorevole dottrina giuridica (per M. S. GIANNINI "parlando di ambiente ci si riferisce a tre gruppi di istituti giuridici distinti: quelli concernenti la tutela delle bellezze paesistiche, quindi un'attività culturale; quelli concernenti la qualità della vita, quindi la lotta contro gli inquinamenti, e perciò un'attività sanitaria; quelli concernenti il governo del territorio in quanto siano preservare certi tratti ecologici e quindi un'attività urbanistica"). ... (Stefano Maglia)

Il "bene ambiente" non va a costituire solo uno strumento per perseguire un fine (il bene dell'uomo) ma è valore, quindi, un valore esso stesso

Carta di Roma sul Capitale Naturale e Culturale



Nel corso dell'incontro informale dei Direttori della Natura dell'Unione Europea, che si è tenuto presso il Ministero degli Affari Esteri il 25 e 26 novembre, ospitato dall'Italia in qualità di Paese di turno della Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea, è stata approvata la Carta di Roma sul Capitale Naturale e Culturale, uno strumento finalizzato ad aumentare la consapevolezza delle importanti sinergie tra i Capitali Naturale e Culturale, nonché a incrementare l'integrazione delle tematiche relative alla biodiversità nelle politiche di settore, anche in un'ottica di sviluppo di una economia sempre più verde.

La Carta di Roma sul Capitale Naturale e Culturale punta l'attenzione sulle seguenti tematiche:

- Migliorare le conoscenze sul Capitale Naturale
- Investire sul Capitale Naturale
- Garantire la funzionalità degli ecosistemi naturali e integri
- Legare il Capitale Naturale e quello Culturale
- Creare sinergie tra le infrastrutture verdi, le zone rurali e urbane

Importanti pilastri per la protezione del CN sono



Piano Strategico per la Biodiversità (2011-2020)

http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/strategy/index_en.htm

Nel 2021 è iniziato il percorso di definizione e condivisione della [nuova Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030](#).



Impronta blu per la salvaguardia delle risorse idriche europee

<http://ec.europa.eu/environment/water/blueprint>

Nel 2005 il Millennium Ecosystem Assessment ha classificato i **servizi ecosistemici** in quattro gruppi funzionali:

- di **fornitura**, cioè prodotti ottenuti dagli ecosistemi quali cibo, acqua pura, fibre, combustibile, medicine;
- di **regolazione**, in quanto i benefici sono ottenuti dalla regolazione di processi ecosistemici ad esempio in relazione al clima, al regime delle acque, all'azione di agenti patogeni;
- **culturali**, intesi come l'insieme dei benefici non materiali ottenuti dagli ecosistemi come il senso spirituale, etico, ricreativo, estetico, le relazioni sociali;
- di **supporto**, in cui rientrano i servizi necessari per la produzione di tutti gli altri servizi ecosistemici come la formazione del suolo, il ciclo dei nutrienti e la produzione primaria di biomassa.

Per molti di questi servizi il valore economico non è contabilizzato sul mercato e, di conseguenza, sono eccessivamente utilizzati o inquinati.



Il flusso di servizi forniti dagli asset del CN è capace di generare **benefici individuali e sociali**. Tuttavia, l'interazione tra sistema socio-economico e sistema ambientale non si esaurisce qui ma ha anche la direzione opposta. Infatti, le attività antropiche creano **pressioni** sul sistema ambientale che impattano sullo stato di conservazione del CN, ma i cui impatti negativi possono essere accentuati da **politiche** di sviluppo non orientate alla sostenibilità o limitati da politiche a favore del mantenimento e preservazione del CN

<https://www.mite.gov.it/pagina/capitale-naturale-e-servizi-ecosistemici>

https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/rapporto_capitale_naturale_Italia_17052017.pdf

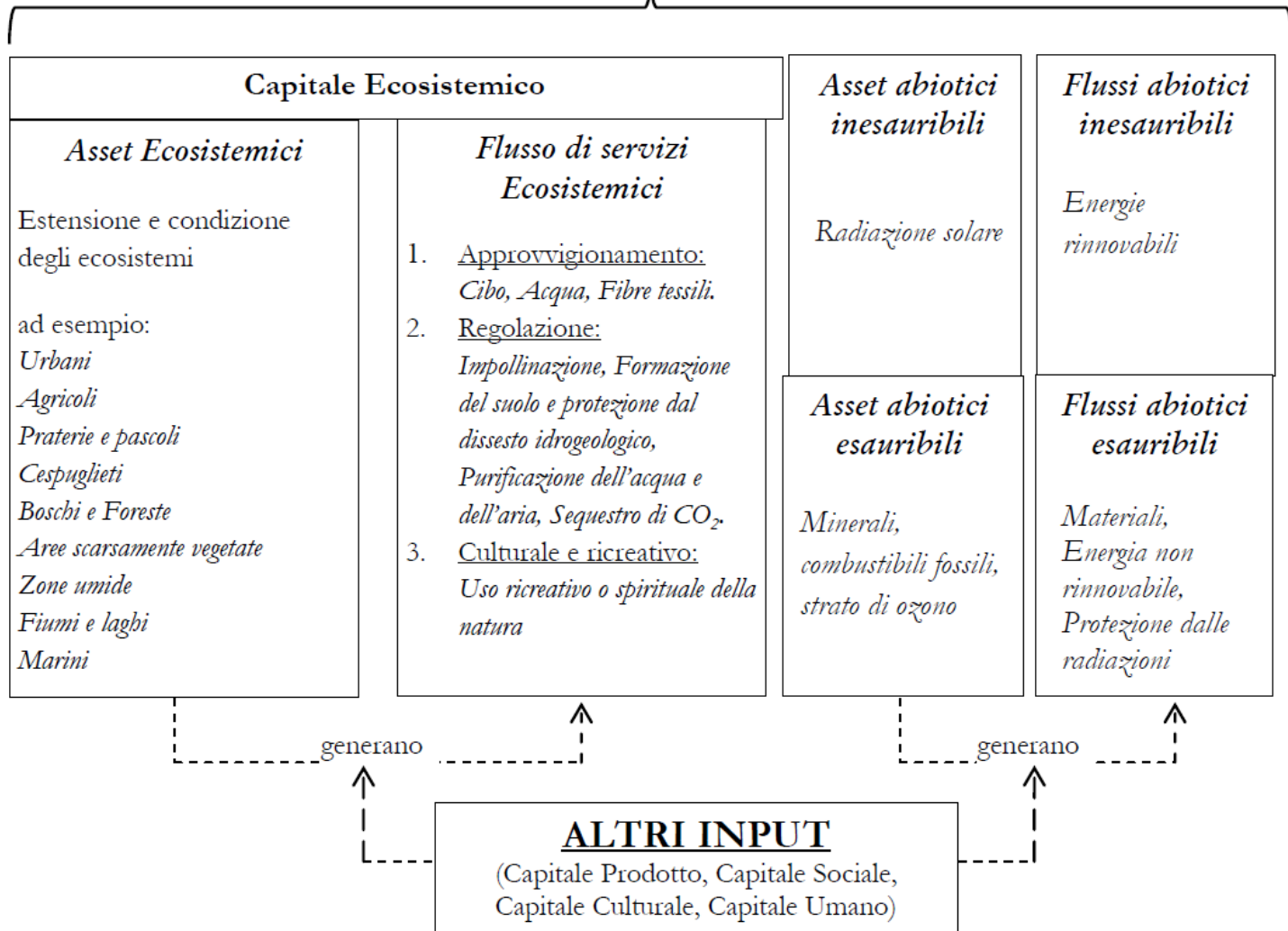
https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/II_Rapporto_Stato_CN_2018_3.pdf

https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/iii_rapporto_stato_del_cn_maggio2020.pdf

Fig. 4 - Capitale Naturale, Servizi Ecosistemici, Benefici, Pressioni e Politiche

COMPONENTI DEL CAPITALE NATURALE

CAPITALE NATURALE



Vertice sullo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite - 25-27 settembre 2015, New York

“Trasformare il nostro mondo. L’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”.

Il documento determina gli impegni sullo sviluppo sostenibile che dovranno essere realizzati entro il 2030, individuando 17 obiettivi globali (SDGs- Sustainable Development Goals) e 169 target, quindi il doppio di quelli individuati nel 2000. I Paesi firmatari si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.



<https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/SDG-presentazione.pdf>

<https://www.mite.gov.it/pagina/il-contesto-internazionale-l-agenda-2030>

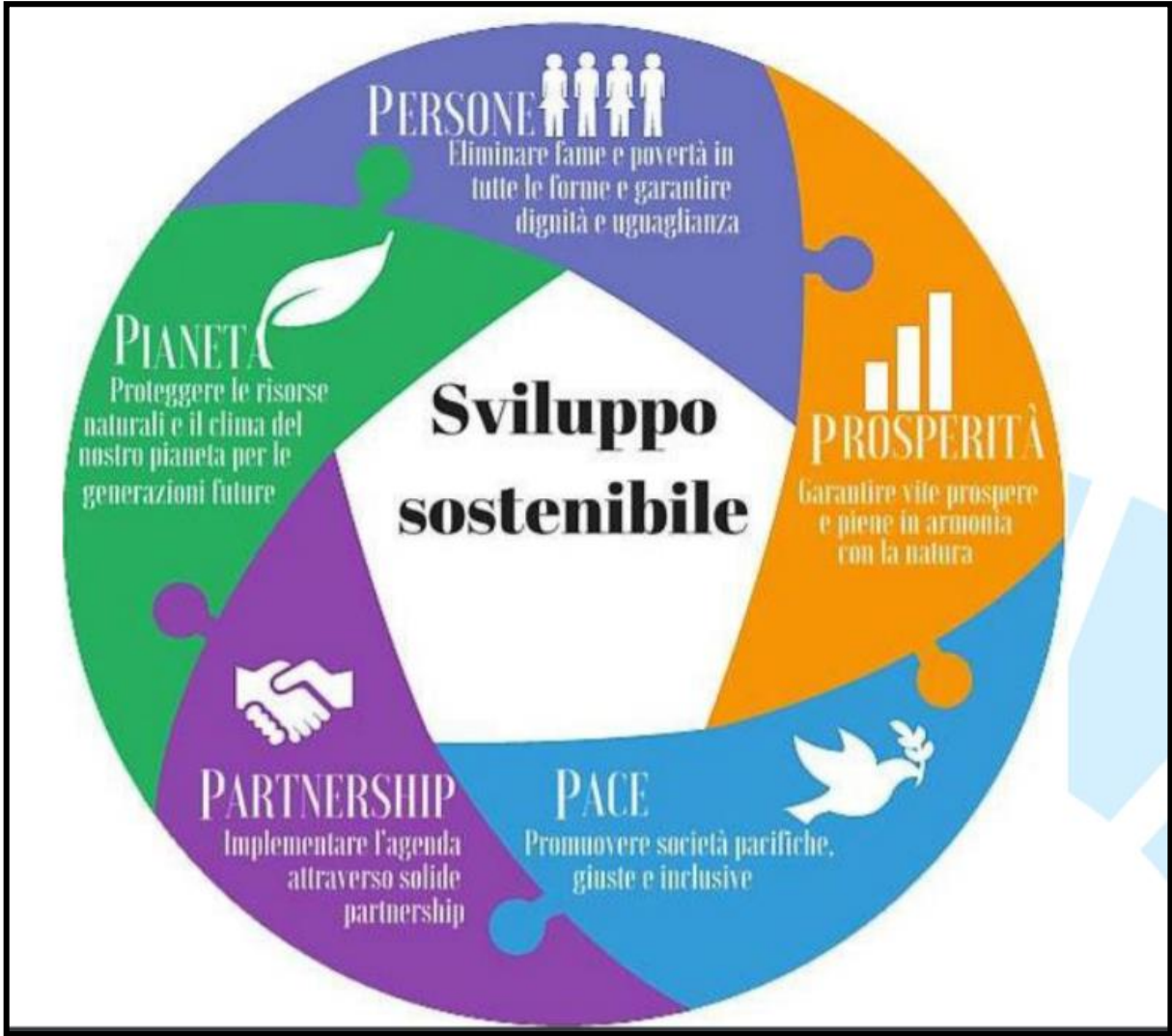
L'Agenda 2030 è il risultato di un lungo percorso politico che a partire dagli [Obiettivi di Sviluppo del Millennio \(2000-2015\)](#) ha portato alla definizione di un nuovo quadro di riferimento per lo sviluppo, incentrato sulla sostenibilità quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali, ispirato ai principi dell'universalità, dell'integrazione, della trasformazione e dell'inclusione, bilanciando le sue tre dimensioni: ambientale, economica e sociale:

- 1.Sconfiggere la povertà:** porre fine alla povertà in tutte le sue forme, ovunque.
- 2.Sconfiggere la fame:** porre fine alla fame, garantire la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.
- 3.Buona salute:** garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età.
- 4.Istruzione di qualità:** garantire a tutti un'istruzione inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento permanente eque e di qualità.
- 5.Parità di genere:** raggiungere la parità di genere attraverso l'emancipazione delle donne e delle ragazze.
- 6.Acqua pulita e servizi igienico-sanitari:** garantire a tutti la disponibilità d'acqua potabile e la gestione sostenibile dei servizi igienico-sanitari.
- 7.Energia rinnovabile e accessibile:** assicurare la disponibilità di servizi energetici accessibili, affidabili, sostenibili e moderni per tutti.
- 8.Buona occupazione e crescita economica:** promuovere una crescita economica inclusiva, sostenuta e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti.
- 9.Innovazione e infrastrutture:** costruire infrastrutture solide, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e favorire l'innovazione.
- 10.Ridurre le disuguaglianze:** ridurre le disuguaglianze all'interno e tra i Paesi.

- 11. Città e comunità sostenibili:** creare città sostenibili e insediamenti umani che siano inclusivi, sicuri e solidi.
- 12. Utilizzo responsabile delle risorse:** garantire modelli di consumo e produzione sostenibili.
- 13. Lotta contro il cambiamento climatico:** adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze.
- 14. Utilizzo sostenibile del mare:** conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile.
- 15. Utilizzo sostenibile della terra:** proteggere, ristabilire e promuovere l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire le foreste in modo sostenibile, combattere la desertificazione, bloccare e invertire il degrado del suolo e arrestare la perdita di biodiversità.
- 16. Pace e giustizia:** promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e creare istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.
- 17. Partnership per lo sviluppo sostenibile:** rafforzare gli strumenti di attuazione e rivitalizzare la partnership globale per lo sviluppo sostenibile

Per raggiungere uno sviluppo sostenibile è importante armonizzare tre elementi fondamentali: la crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente

Un altro modo di vedere gli SDGs – Le Cinque P



Persone,
Pianeta,
Prosperità,
Pace
Partnership.